

**La crisi in Argentina**



di ENZO ARCURI

LA RICETTA ha funzionato in Italia, come testimonia il "miracolo" del Nord Est, di un'area fortemente depressa che è letteralmente esplosa, divenendo uno dei punti di maggiore forza del sistema produttivo italiano. E' il modello della piccola e media impresa e dell'artigianato che costituisce oltre il 90 per cento del tessuto industriale del paese e che si sta cercando di sperimentare anche nel Sud con risultati ancora tutti, comunque, da verificare, anche se si manifestano, sia pure a macchia di leopardo, segnali incoraggianti pure in Calabria.

Adesso si pensa di esportare questa ricetta in Argentina, devastata sul piano economico e sociale dalla più grave crisi della sua storia. A proporlo sono l'Associazione Internazionale Magna Grecia Onlus, la Fondazione Manlio e Letizia Germoni per l'avvio dei giovani all'artigianato, la Federexport della Confindustria e l'Artigianocassa del gruppo BNL, che hanno elaborato un documento di tre pagine consegnato poi all'ambasciata a Roma con l'invito a trasmetterlo al Ministro degli esteri argentino Carlos Ruckauf in occasione della sua visita in Italia. In pratica si tratta di adeguare la legislazione argentina con l'introduzione di norme ed istituti che in Italia si sono rivelati efficaci, uno scambio di "know how legislativo" fra i due governi.

"E' una proposta interessante" ha detto alla delegazione delle quattro associazioni, che ha incontrato ieri mattina, l'ambasciatrice argentina a Roma Elsa Kelly, sottolineando fra l'altro le "possibili sinergie commerciali" fra l'Italia e l'Argentina, un paese che fa parte del Mercosur, il grande mercato sudamericano.

L'iniziativa di questo documento è partita dall'Associazione Magna Grecia, che, per mantenere vivi e rinsaldare i legami con le regioni d'origine, ha contatti costanti con le comunità italiane all'estero. Il presidente dell'Associazione Nino Foti ha ricordato che proprio in Argentina in occasione degli incontri della Settimana della Magna Grecia, nel marzo del 1999, presente, fra gli altri, l'attuale presidente del Banco della Nation argentino Enrique Olivera, si parlò a lungo dell'esperienza italiana della piccola e media impresa. Ad illustrarne i vantaggi sul piano economico e sociale fu allora presidente della Confartigianato Ivano Spalanzani, adesso presidente della Fondazione Germoni.

Il documento consegnato ieri all'ambasciata argentina di Roma rilancia ed ufficializza questa proposta per "diffondere e consolidare in Argentina - ha detto Ivano Spalanzani - la cultura della piccola impresa, uno strumento di grande valore che può promuovere lo sviluppo soprattutto in quei paesi come l'Argentina, che hanno fatto finora troppo affidamento sugli ondivaghi orientamenti delle multinazionali".

Il documento pertanto

*Elaborato un documento di tre pagine, consegnato poi all'ambasciata a Roma  
L'obiettivo è quello di creare in Argentina il sistema delle piccole imprese*

# Una ricetta contro la crisi

*Nasce un progetto per esportare l'esperienza italiana*

propone all'Argentina di istituire o adeguare il credito agevolato, alla luce della positiva esperienza dell'Artigianocassa italiana, di promuovere o favorire la nascita di consorzi fidi o di cooperative di garanzie, di incentivare le esportazioni, attraverso anche la costituzione di consorzi per l'export, di sostenere l'apprendistato. Si tratta ancora di garantire una contrattazione in materia di lavoro coerente con la specificità della piccola impresa e tenendo conto, quindi, del diverso rapporto fra datore di lavoro e dipendente collaboratore, di assicurare la copertura previdenziale degli "imprenditori lavoratori", come in catalano si chiamano gli artigiani. Facendo tesoro dell'esperienza italiana e delle richieste più volte avanzate in Italia dalle categorie produttive, il documento raccomanda anche la massima semplificazione delle norme sulla sicurezza del lavoro, sulla salvaguar-



La riunione dell'associazione Magna Grecia

dia ambientale, sullo smaltimento dei rifiuti ed anche di quelle in materia fiscale con l'applicazione del sistema degli studi di settore.

Il documento contiene una seconda proposta che mira a

favorire il rientro dei cittadini argentini di origine italiana nelle zone ad alta densità industriale della penisola, come ad esempio le aree del Nord Est, coniugando, sotto-

linea il documento, l'esigenza del sistema produttivo italiano di disporre di nuova manodopera e la pressante richiesta di rimpatrio che specialmente in questi ultimi mesi ha intasato gli uffici consolari italiani di Buenos Aires e delle principali città argentine. Per realizzare questo obiettivo viene proposta la creazione a Buenos Aires di una apposita agenzia e viene richiesta al datore di lavoro la disponibilità dell'alloggio. Al governo italiano si chiede di concedere allo stesso datore di lavoro una durata dai tre ai cinque anni, nella misura tuttora in vigore in Italia di 400 euro al mese.

"Questa del rientro in Italia degli argentini che hanno radici in questo paese - ha confidato ieri mattina l'ambasciatrice - sta diventando un'emergenza anche per noi. Si è già verificato il caso di un argentino arrivato in Italia senza documenti. E' un tema che il nostro mi-

nistro degli esteri certamente tratterà con le autorità italiane". Il documento propone, infine, la creazione presso l'Ambasciata argentina di Roma di un osservatorio Italia - Argentina, formato da esponenti dei due paesi, con il compito di monitorare gli sviluppi della situazione e dei rapporti bilaterali anche per adeguare e perfezionare strategie e strumenti operativi.

"La lunga esperienza maturata nei contatti con le nostre comunità all'estero - ha sottolineato il presidente di Magna Grecia Nino Foti, che, alla vigilia di Natale, di fronte all'esplosione della crisi argentina, aveva scritto una lettera aperta al presidente del consiglio Berlusconi - ci impone il dovere di una solidarietà effettiva. L'Italia, che ha un obbligo morale con l'Argentina per i molti italiani che in quel paese vivono, deve impegnarsi concretamente e mobilitarsi anche in sede europea".

# Le piccole imprese corrono in aiuto dell'Argentina

di SAVERIO SALERNO

LE PICCOLE e medie imprese italiane a sostegno dell'Argentina e della sua economia in difficoltà. E' questo il senso dell'iniziativa illustrata da una delegazione della Fondazione giovani Artigiani Germozzi, dall'Associazione internazionale Magna Grecia e dai rappresentanti di Federexport, all'ambasciatore della Repubblica di Buenos Aires, Elsa Kelly, affiancata dall'ambasciatore presso la Santa Sede, Vicente Espeche, che potrà portare, in un quadro di cooperazione bilaterale ad esportare il modello delle pmi in Argentina. L'iniziativa, è partita dall'Associazione Magna Grecia, guidata da Nino Foti, che si pone proprio come obiettivo di mantenere contatti costanti con le comunità italiane all'

estero, di cui l'Argentina presenta una solida presenza, seconda solo alla Spagna.

«Nel documento di lavoro che presto speriamo si potrebbe trasformare in un progetto operativo - spiega il Presidente della Fondazione Germozzi, Ivano Spalanzani - proponiamo di diffondere e consolidare in Argentina la cultura della piccola impresa, uno strumento di grande valore per promuovere lo sviluppo, soprattutto in questi paesi, che fino ad ora hanno fatto troppo affidamento sugli ondivaghi orientamenti delle multinazionali». Si tratterà di esportare oltreatlantico il know-how della legislazione italiana, che regola il funzionamento della piccola e media impresa, consentendo al sistema economico di mutuare norme ed istituti che in

Italia si sono rivelati efficaci. «E' il modello - prosegue Spalanzani - del tessuto produttivo polverizzato, che costituisce oltre il 90 per cento del nostro sistema economico. Proponiamo all'Argentina di istituire o di adeguare il credito agevolato, alla luce della positiva esperienza dell'Artigiancassa e del Mediocredito e di legiferare per promuovere o favorire la nascita di consorzi fidi o di cooperative di garanzia, per incentivare le esportazioni, attraverso anche la costituzione di consorzi export, per sostenere l'apprendistato».

Nel documento si propone di garantire una contrattazione in materia di lavoro coerente con la specificità della piccola impresa, tenendo conto, quindi del diverso rapporto tra datore di lavoro e dipendente collaboratore, assicu-

rando una adeguata copertura previdenziale degli «imprenditori lavoratori», come si chiamano in castigliano gli artigiani.

«La seconda proposta - conclude Spalanzani - mira a favorire il rientro dei cittadini argentini di origine italiana nelle zone ad alta intensità industriale della penisola, come ad esempio le aree del Nord est, coniugando l'esigenza del sistema produttivo italiano di disporre di nuova manodopera e la pressante richiesta di rimpatrio che specialmente in questi ultimi mesi ha impegnato gli uffici consolari italiani di Buenos Aires e delle principali città argentine». Per realizzare questo obiettivo viene proposta la creazione di una apposita Agenzia, oltre che di un «osservatorio per le pmi» per monitorare questo progetto.